

“La Bibbia sulle strade dell’uomo”

→ segue intermedi, non esiste un corpo totale; tanto è vero che quando i cristiani parlano dei fedeli come di un corpo, lo smaterializzano e lo chiamano “Corpo Mistico”. 4) Quanto

resta della rappresentanza parlamentare sarebbe formato nella sua maggioranza ancora da parlamentari non eletti ma nominati. Nominati sarebbero i 95 senatori espressi dai Consigli regionali, nominati i 300 capilista dei tre maggiori partiti designati nei 100 collegi elettorali previsti, nominati i capilista dei piccoli partiti nei collegi in cui prendessero seggi. Dunque un solo uomo al comando, un solo partito, una sola Camera, una minima rappresentanza eletta e anche un solo legislatore: infatti la riforma costituzionale attribuisce al governo e al suo capo il potere di far votare alla Camera una legge da lui voluta nel testo da lui voluto e senza emendamenti in una data certa se la Camera non abbia adempiuto alla richiesta del governo di votare quella legge entro sessanta giorni. È sufficiente questo per operare un cambio di sistema togliendo al governo il carattere di governo parlamentare. Se questo disegno arriverà in porto, e non sarà bloccato col referendum popolare, è chiaro che lo scopo dei riformatori sarà raggiunto: vincerà il progetto del fare, il potere potrà fare qualunque cosa, anche la guerra, la cui decisione diventerà un affare interno tra il governo e il suo partito alla Camera, essendo il Senato escluso da tale deliberazione.

Il potere in tal modo sarà legittimato a fare, ma il che fare sarà sottratto ad ogni limite, ad ogni garanzia, ad ogni controllo. Ma così si torna alla fase precedente al costituzionalismo, perché il costituzionalismo è sorto non per dare più potere al potere, ma per sottoporlo al vincolo del bene comune e della volontà popolare, vincoli che si manifestano come altrettanti poteri di veto, che appunto la riforma in corso vuole abolire. Caduto il potere di veto, cioè la critica del Parlamento, dei partiti, dei sindacati, dell'associazionismo, dei corpi intermedi, il potere è incondizionato, può fare quello che vuole, ma allora il costituzionalismo e anche la democrazia sono finiti.

La cosa può essere tragica. Non solo perché il potere può fare scelte devastanti, dalla guerra all'economia alla moneta ai diritti, ma anche perché alla società che soffre, dissente e resiste non rimangono altre strade che le vie extraparlamentari, le vie antagonistiche, la piazza, lo sciopero, il farsi giustizia da sé e in ultima istanza la violenza.

Più in Italia il potere diventa arrogante, mentre i cittadini si impoveriscono, i giovani non hanno futuro e il territorio affoga nelle intemperie, e più si accumula un potenziale di violenza, di inimicizia, di odio che avvelena la vita del Paese e può esplodere in imprevedibili crisi. In questo senso l'attuale governo è uno dei più pericolosi che abbia avuto il Paese dalla nascita della Repubblica, e ancora più grave è che ignorando il pericolo voglia rendere il mutamento definitivo. Che fare?

Se per caso dei giovani ci stanno a sentire, direi che ci vogliono tre cose.

- 1) Ci vuole una politica.
- 2) Ci vuole una scuola.
- 3) Ci vuole una fede.

Quanto alla politica, ci vuole un partito nuovo. Un partito di tipo nuovo. I partiti personali portano al disastro e non funzionano più, nemmeno in America. Obama da solo non ha potuto fare niente (non quello che era necessario). I partiti culturalmente fatui passano in fretta. Il modello del PD è fallito. Renzi lo ha mandato al macero. Nel giro di pochi mesi, centinaia di migliaia di iscritti non si iscrivono più, centinaia di migliaia di elettori di certo non lo votano più. Di fatto il modello, fin dal principio, non era ragionevole. Hanno ripudiato le ideologie, poi hanno preso due nomenclature create dalle ideologie e derivate dallo scorporo di quelle ideologie, e ne hanno fatto un partito.

Mancando una forma né è venuto un partito proteiforme, disponibile alle primarie aperte ai passanti e al leader più capace di persuasione, se non di consenso.

Un partito nuovo vuol dire un partito non volatile, non digitale, dove non ci si illude che centomila contatti di cinquanta secondi sul web rappresentino un soggetto politico. Ci vuole un partito dove si cammina a piedi, si incontrano le persone, si studia e si fa politica, un partito con i gettoni. Certo a partire dalle lotte di base, come fu per le conquiste degli anni Sessanta e Settanta, ma poi con uno strumento politico strutturato sul territorio. Un partito che giochi un'altra partita, che non è quella del potere, ma è quella del bene comune, della società solidale ed inclusiva. Un partito non per sé, o per riesumare il suo passato, ma per rappresentare e dare voce all'enorme potenzialità dei candidati a una vita secondo equità e giustizia. E il presupposto di fiducia è che tutto deve essere possibile non con la violenza ma con la politica; anche ciò che si pretende, magari in forza dell'Europa, che la politica non possa fare.

E nel promuovere il partito nuovo, ci vuole una legge sui partiti, che dia attuazione all'art. 49 della Costituzione, che ne assicuri la democrazia interna, la trasparenza, che stabilisca incompatibilità tra cariche di partito e cariche pubbliche, che ne faccia degli organi della società civile e non delle istituzioni pubbliche e dello Stato.

Quanto alla scuola, ci vuole una nuova alfabetizzazione. Va benissimo il linguaggio digitale, il web, Internet, ma la scuola deve veicolare il linguaggio comune, la cultura che viene da lontano, che richiede tempo, applicazione e fatica. Ci vuole una scuola in cui non si studi solo per il merito, per il successo, e nemmeno solo per l'avviamento al lavoro, ma una scuola dove si studi senza ragioni, se non quelle di vivere, di capire, di poter comunicare con gli altri, quelli di ieri e quelli di domani.

Una scuola che non deve essere né delle imprese, né del mercato, né della Chiesa. Una scuola della Repubblica dove le cose si insegnano e si tramandano e si cercano non tanto perché servono, non perché rendano, ma perché costruiscano le persone umane. L'art. 3 della Costituzione dovrebbe essere esteso anche all'istruzione: “È” compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli che sul piano della conoscenza, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

Quanto alla fede, non si tratta della fede in una Chiesa, in una dogmatica, in un'ortodossia. Si tratta della fede di papa Francesco, che ha cominciato a parlare di un Dio misericordioso e vicino, e di fatto ha riaperto in una società che l'aveva archiviata la questione di Dio. E in questo contesto si può anche riformulare la questione del lavoro come principio di riscatto, come ha fatto il papa nel suo incontro in Vaticano con i movimenti popolari di tutto il mondo il 28 ottobre scorso, quando ha legittimato la lotta dei poveri per l'inclusione sociale e per combattere l'ingiustizia, e ha posto il lavoro come un bene essenziale per l'uomo, accanto alla terra e alla casa. Ha detto papa Francesco a proposito del lavoro. “Non esiste peggiore povertà materiale di quella che non permette di guadagnarsi il pane e priva della dignità del lavoro. La disoccupazione giovanile, il lavoro nero e la mancanza di diritti del lavoro non sono inevitabili, sono il risultato di una previa opzione sociale, di un sistema economico che mette i guadagni al di sopra dell'uomo; sono gli effetti di una cultura dello scarto che considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi buttare”. “Qui in Italia – ha aggiunto – i giovani disoccupati sono un po' più del quaranta per cento; significa un'intera generazione, annullare un'intera generazione per mantenere l'equilibrio, per poter mantenere e riequilibrare un sistema al centro del quale c'è il dio denaro e non la persona umana”.

E allora qui il discorso si conclude. Il lavoro sta all'inizio della creazione, ed è inscindibilmente lavoro di Dio e lavoro dell'uomo. Al termine di una lunga storia il lavoro è giunto al massimo della sua forza e della sua dignità. Oggi è sotto attacco, ma la difesa e la promozione del lavoro è insieme difesa dell'uomo, promozione della democrazia, e affermazione della libertà contro il potere



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XI - N. 53
14 DICEMBRE 2014

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

«Io sono voce di uno che grida: Rendete dritta la via del Signore»



La terza domenica d'Avvento ci chiede di aprirci alla gioia: la gioia del profeta anonimo che annuncia l'avvento dell'anno di grazia (prima lettura); della voce che proclama l'avvicinarsi del Messia (vangelo) e della comunità che attende il ritorno del suo Signore (seconda lettura).

È un richiamo quanto mai opportuno per aiutarci a riscoprire una dimensione della nostra fede spesso assente nella nostra vita personale come nelle nostre celebrazioni liturgiche. Eppure siamo discepoli di Colui che ha saputo sorridere per la bellezza della natura e dell'animo umano. Gesù ha ammirato gli uccelli del cielo e i gigli dei campi (Lc 12,27); ha goduto l'amicizia di Marta e Maria e la presenza dei bambini; ha esultato di gioia per gli ammalati guariti, gli indemoniati liberati e i piccoli raggiunti dalla rivelazione del Padre. Nelle sue parabole si è soffermato sulla gioia dell'uomo scopre un tesoro nascosto (Mt 13,44) e della donna che ritrova la sua dramma perduta (Lc 15,5-9). All'inizio della sua missione tra noi, ci ha chiesto non solo la conversione, ma anche l'adesione del cuore a una notizia di gioia (Mc 1,14-15). Ascoltiamola!

Il conflitto sul potere

Il vero conflitto che oggi è in corso in Italia è un conflitto sul potere. Si parla di economia, di lavoro, ma in realtà si lotta per il potere. Le riforme annunciate, e in particolare le riforme costituzionali, la riforma elettorale, non hanno per oggetto il “che fare?” dell'azione politica, hanno per oggetto il potere, la quantità e qualità del potere. E ciò perché senza un potere incondizionato la società dei pochi in cui la maggioranza è esclusa non si può realizzare. C'è una sola cosa che si sottrae e che resiste alla società dell'esclusione, e quella cosa è il lavoro tutelato dal diritto. Finché il lavoro regge, la società della maggioranza esclusa non si può fare. Perché ce l'hanno tanto con i lavoratori garantiti e con i sindacati che li difendono accusandoli come se difendessero un privilegio? Perché i lavoratori garantiti sono inclusi, non sono esclusi. Sono, come abbiamo detto, il punto di arrivo dello sviluppo della civiltà, che dalla condizione dei servi è arrivata fino allo Statuto dei lavoratori. Lo Statuto dei lavoratori e l'art. 18 che ne rappresenta la pietra angolare, sono l'apice della lotta per l'inclusione sociale, non solo dei lavoratori ma di tutti, e perciò sono il coronamento della Costituzione e dello Stato democratico di diritto. L'attuale lotta contro i lavoratori garantiti, e perciò contro le garanzie del lavoro, non è una lotta a favore degli altri, a favore dei disoccupati o dei precari, ma è la lotta perché non ci siano più lavoratori garantiti, cioè perché non ci sia più niente che resti fisso, che sia stabile, che sia permanente. Infatti deve rimanere una sola cosa che sia fissa, stabile e permanente, e questa, come dice papa Francesco, è il denaro. Il denaro che invece di servire governa.

Intervento di Raniero La Valle alla VII Edizione del convegno “La Bibbia sulle strade dell’uomo”

Catanzaro, Cosenza e Messina dal 20 al 22 novembre 2014

“Vivrai del lavoro delle tue mani” (Sal. 127, 2) (Parte seconda)

Renzi dice che il posto fisso non c'è più, che pensare di avere un lavoro per tutta la vita è come voler mettere i gettoni telefonici in un l-phone, dice esattamente questo: i lavoratori garantiti, i lavoratori inclusi, la cui ingiusta esclusione può essere sanzionata da un giudice non esistono più, il posto fisso non esiste più. In questa società l'unica cosa fissa, che nessuno può contestare, che nessuno può escludere, è il denaro, è il capitale che è insindacabile anche quando con la sua voracità e con i suoi errori distrugge se stesso nella speculazione impazzita, dove il denaro non ha altro interlocutore che il denaro. Questo regime però non si chiama più capitalismo. Non è politicamente corretto chiamarlo così. Questa parola è scomparsa dai giornali, dalle televisioni, dai dibattiti politici. Ma siccome non è scomparsa la cosa, anzi è l'unica veramente esistente, essa si chiama in un altro modo. Si chiama Unione Europea. “Ce lo chiede l'Europa”. Si chiama Maastricht, concorrenza, mercato. Il mercato rende illegittimo il ruolo samaritano della Repubblica che secondo l'art. 3 della Costituzione deve rimuovere gli ostacoli che sul piano di fatto impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica economica e sociale del Paese. Il mercato, e ormai i Trattati che ne fanno un regime, proibisce gli aiuti di Stato alle imprese, impedisce il ruolo dello Stato nell'economia, esclude l'attuazione dell'art. 3. Perché questo modello di società

continua →

Natale in oratorio San Domenico Savio

08 dic. lunedì TOMBOLATA BENEFICA SERATA DANZANTE

21 dic. domenica TOMBOLATA SERATA DANZANTE

28 dic. domenica TOMBOLATA RIGIOLONA SERATA DANZANTE

31 dic. mercoledì CAPODANNO IN ORATORIO (PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA POSTI LIMITATI)

04 gen. domenica TOMBOLATA SERATA DANZANTE

INFO DON NICOLA GROSSO MARIO DI LERNIA

Il Battista ci insegna, Gesù, a prendere coscienza delle nostre possibilità e dei nostri limiti, a riconoscere senza mezzi termini che solo tu sei la Luce, la luce vera che illumina tutti coloro che la cercano.

Sì, questa verità ci aiuta a partire col piede giusto, a non prendere clamorosi abbagli, a dare alla nostra esistenza, alla nostra missione, al nostro ruolo, le giuste proporzioni. Abbandonata ogni pretesa e ogni arroganza di sostituirci a te, di prendere il tuo posto, ci è possibile sperimentare una leggerezza impensata.

Sbarazzati di inutili fardelli, possiamo aprirci all'azione dello Spirito e diventare anche noi, come Giovanni il Battista, testimoni autentici della luce.

Non preoccupati di apparire, di essere sul palco, sotto la luce dei riflettori, ma paghi di costituire un riverbero della tua luce, della tua bontà.

È questa, in fondo, la sorgente di quella gioia a cui oggi tutti veniamo invitati, una gioia che non coincide con l'assenza di problemi, ma con la certezza di essere da te rischiarati.

I RACCONTI DEL GUFO

Un amore vero

Era una mattinata movimentata, quando un anziano gentiluomo, di un'ottantina di anni, arrivò per farsi rimuovere dei punti da una ferita al pollice.

Disse che aveva molta fretta, perché aveva un appuntamento alle nove.

Rilevai la pressione e lo feci sedere, sapendo che sarebbe passata oltre un'ora, prima che qualcuno potesse vederlo.

Lo vedevo guardare continuamente il suo orologio, e decisi, dal momento che non avevo impegni con altri pazienti, che mi sarei occupato io della ferita.

Ad un primo esame, la ferita sembrava guarita: andai a prendere gli strumenti necessari, per rimuovere la sutura e rimedicargli la ferita. Mentre mi prendevo cura di lui, gli chiesi se per caso avesse un altro appuntamento medico, dato che aveva tanta fretta.

L'anziano signore mi rispose che doveva andare alla Casa di Cura, per far colazione con sua moglie.

Mi informai della sua salute, e lui mi raccontò che era affetta da tempo dall'Alzheimer.

Gli chiesi se per caso la moglie si preoccupasse, nel caso facesse un po' tardi.

Lui mi rispose che lei non lo riconosceva già da cinque anni.

Ne fui sorpreso, e gli chiesi:

“E va ancora ogni mattina a trovarla, anche se non sa chi è lei?”.

L'uomo sorrise, e mi batté la mano sulla spalla, dicendo:

“Lei non sa chi sono, ma io so ancora perfettamente chi è lei...”.

Dovetti trattenerne le lacrime... Avevo la pelle d'oca, e pensai:

“Questo è il genere di amore che voglio nella mia vita!”.

“Il vero amore non è né fisico, né romantico!”

Il vero amore è l'accettazione di tutto ciò che è,

che è stato, che sarà e che non sarà...”.

<p>DOMENICA 14 DICEMBRE III DOMENICA DI AVVENTO (GAU-DETE) S. Giovanni della Croce – memoria Is 61,1-2a.10-11; Cant. Lc 1; 1Ts 5,16-24; Gv 1,6-8.19-28 – <i>La mia anima esulta nel mio Dio</i></p>	<p>La vera libertà non è altro che la possibilità di essere migliori. (A. Camus)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00 ore 11,00. 50° CIRILLO NICOLA ANTONIO – GIORDANO ANGELA</p>
<p>LUNEDI' 15 DICEMBRE Nm 24,2-7.15-17; Sal 24; Mt 21,23-27 <i>Fammi conoscere, Signore, le tue vie</i></p>	<p>Sempre il mare, uomo libero, amerai! Perché il mare è il tuo specchio. (C. Baudelaire)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +MINA (RAIMONDI) ore 19,00: Incontro Ministranti ore 19,30: Incontro genitori ragazzi di III media ore 19,30: Incontro centro Culturale Cattolico</p>
<p>MARTEDI' 16 DICEMBRE Sof 3,1-2.9-13; Sal 33; Mt 21,28-32 <i>Il povero grida e il Signore lo ascolta</i></p>	<p>Grandezza della libertà umana non è tanto ciò che siamo liberi di fare, quanto ciò che siamo liberi di non fare. (E. Hoffer)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 17,00: Novena di natale per ragazzi e mamme ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e novena di Natale ore 20,00: Incontro UNITALSI ore 20,30: Incontro fidanzati</p>
<p>MERCOLEDI' 17 DICEMBRE Gen 49,2.8-10; Sal 71; Mt 1,1-17 <i>Venga il tuo regno di giustizia e di pace</i></p>	<p>La libertà altro non è che l'occasione di migliorare. (A. Camus)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 17,00: Novena di Natale per ragazzi e mamme ore 17,00-20,00: Ritiro spirituale presso l'Oratorio con tutti gli operatori pastorali (catechisti, ministri straordinari della comunione, lettori, operatori caritas, Consiglio pastorale parrocchiale, consiglio di oratorio, consigli delle confraternite) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 18,00: S. Messa in oratorio con Consigli Confraternite – I Anniversario +NICO-LA (PALMIERI) ore 19,00: S. Messa e novena di Natale – Trigesimo +GIUSEPPINA (PARENTE)</p>
<p>GIOVEDI' 18 DICEMBRE Ger 23,5-8; Sal 71; Mt 1,18-24 <i>Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace</i></p>	<p>L'uomo che pensa con la propria testa, che lotta per ciò che egli ritiene giusto e che conserva il suo cuore incorrotto, è veramente libero. (I. Silone)</p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 17,00: Novena di natale per ragazzi e mamme ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e novena di Natale ore 20,30: Incontro sulla Parola di Dio dell'Assemblea domenicale (Aula “Madre Teresa”)</p>
<p>VENERDI' 19 DICEMBRE Gdc 13,2-7.24-25a; Sal 70; Lc 1,5-25 <i>Canterò senza fine la tua gloria, Signore</i></p>	<p>L'uomo è artefice del proprio destino: è libero di scegliersi il mondo in cui usare tale libertà. Ma l'uomo non ha il controllo dei risultati. Non appena si illude di averlo, fallisce. (Gandhi)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30 – 18,30: catechismo I-III elem. (Presso Oratorio) ore 17,00: Novena di natale per ragazzi e mamme ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e novena di Natale ore 20,00: Incontro giovanissimi ore 20,00: Consiglio di Oratorio</p>
<p>SABATO 20 DICEMBRE Is 7,10-14; Sal 23; Lc 1,26-38 <i>Ecco, viene il Signore, re della gloria</i></p>	<p>Libertà significa accettare una serie di grandi responsabilità. (S. Nidle)</p>	<p>ore 9,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30 – 18,30: catechismo II-IV Elem. (presso Oratorio) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Incontro giovanissimi postprescisma ore 18,00: Concerto natalizio Istituto di istruzione “Giovanni XXIII” ore 19,30: Incontro cittadino dei catechisti (Oratorio)</p>
<p>DOMENICA 21 DICEMBRE IV DOMENICA DI AVVENTO S. Pietro Canisio – memoria facoltativa 2Sam 7,1-5.8b-12.14.16; Sal 88; Rm 16,25-27; Lc 1,26-38 <i>Canterò per sempre l'amore del Signore</i></p>	<p>La teoria della libertà nella pratica è responsabilità. (M. L. King)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00 ore 11,00: Benedizione Bambinelli del presepe ore 19,00: benedizione delle mamme e dei papà in attesa</p>

→ segue si realizzi ci vuole un potere che non senta ragioni. Il potere com'è configurato nella Costituzione repubblicana non è adatto perché la Costituzione antifascista è stata scritta non per rendere incondizionato il potere ma al contrario per mettergli dei limiti e circondarlo di garanzie ai fini di preservare la libertà. Per questa ragione se il fine ultimo è la supremazia della società del denaro, se l'obiettivo è la distruzione del diritto del lavoro e la revoca del suo ruolo come fondamento della Repubblica democratica, la fase intermedia è quella di costruire una macchina di potere che lo renda possibile. Questa fase è in corso da 25 anni da quando, dopo la “caduta” del muro di Berlino, si pensò che le garanzie stabilite dalla Costituzione del '48 non fossero più necessarie. Secondo gli attuali riformatori la Costituzione del '47 avrebbe lasciato a metà il compito di predisporre un governo funzionante ed efficace nel prendere decisioni, cioè avrebbe bucato il problema della governabilità. Infatti dopo la rottura con i social comunisti del maggio 1947, nella seconda fase della vita della Costituzione a causa della diffidenza reciproca tra i partiti, vennero privilegiate le garanzie nei confronti del potere e non furono varate “istituzioni decidenti”. Questa è la tesi del costituzionalista Stefano Ceccanti esposta sabato scorso in un convegno ad Orvieto. Si può osservare che quelle garanzie e quell'equilibrio dei poteri che nel '47, all'inizio della guerra fredda, avevano messo in sicurezza la democrazia, avevano in realtà un valore non contingente, e avrebbero dovuto continuare a tenere in sicurezza la democrazia quale che fosse stata l'evoluzione dei sistemi politici e dei partiti. Fatto sta che già nel giugno 1991 il Presidente della Repubblica Cossiga in un messaggio al Parlamento dichiarava obsoleta la Costituzione del '48, che si doveva cominciare a rottamare (allora si diceva “picconare”). E' una cosa che vale la pena di sottolineare perché mostra che le proposte di riforme istituzionali sono sempre venute dal Palazzo, e mai dal popolo, anche se il popolo non ha mancato di chiamare in causa delle norme costituzionali, come quando i giovani con una massiccia obiezione di coscienza hanno fatto cadere l'obbligo del servizio militare di leva. In ogni caso però la fase di riforme istituzionali a beneficio del potere si è rivelata molto più difficile del previsto perché la Costituzione ha resistito; però adesso i riformatori sono convinti di essere prossimi al risultato, sia perché sono già riusciti a cambiare di fatto il sistema politico portando un uomo solo al comando, sia perché starebbero per “portare a casa”, come dicono con sgradevole senso di appropriazione, la riforma della Costituzione e la riforma elettorale. In questi termini la lotta sul lavoro è oggi nascosta dietro la lotta per il potere. La costruzione della definitiva macchina per il potere è la vera missione ed è il vero contenuto della politica dell'attuale governo. La nuova macchina del potere Come si presenta la nuova macchina del potere? È una macchina che secondo i tempi di Renzi dovrebbe essere messa a punto entro i prossimi mille giorni e dovrebbe funzionare nel seguente modo: 1) un solo uomo al comando, cioè una stessa persona come capo del governo e capo del partito (e questo è già in atto: secondo Ceccanti è stata la scelta geniale che in un colpo solo avrebbe permesso di avviare a conclusione la transizione italiana). 2) una sola Camera da cui il governo deve avere la fiducia (con la messa fuori gioco del Senato). 3) un solo partito, non una coalizione, a cui sarà assicurata per legge la maggioranza assoluta nell'unica Camera residua. Che un solo partito abbia l'intera responsabilità del governo viene spiegato col fatto che esso sarebbe il partito della Nazione. E qui c'è un errore radicale, perché la Nazione non è un corpo organico che possa avere un'unica rappresentanza, che si tratti di un uomo o di un partito. Una collettività umana come corpo organico non esiste in natura; in natura esistono i cittadini e i corpi